

Dono Conservatorio di Pesaro

LIGEO ROSSINI

Cat. *C. f. 72*

N. *8553*

BIBLIOTECA

La donna del lago

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro

BIBLIOTECA
del Museo Musicale Rossini
PESARO

Ces. Gio. Rossini

LA
DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

nel Nuovo Teatro di Pesaro

NEL CARNEVALE DEL 1828.

Musica del celebre maestro

CAVALIERE GIOACCHINO ROSSINI



PESARO, 1827.

COI TIPI DI ANNESIO NOBILI

Con facoltà.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ARGOMENTO.

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clam-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al sovrano dominio. Giacomo Douglas lord di Botwel, zio del signor D' Agnus, e precettore del re, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi prosritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Diva capo de' Clam-Alpini, cui riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcom Groeme, che abbandonò la corte per seguirla nel suo ritiro; intanto il re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca Benledì, si avvenne in questa giovanetta mentre sola guardava il lago Kattrine unico suo giornaliero pasatempo, che faceala perciò chiamare

4
la Donna del Lago. *Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, fecero sì che in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente; le regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clam, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcom.*

Questo soggetto è tratto dal poema inglese del signor Walter Scott.



MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

La Scena: la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta di folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine.
Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi, e quelle degl' antenati.
Vasta pianura circondata da alti monti. Si vede da lungi altra parte del lago.

NELL' ATTO SECONDO.

Folta boscaglia. Grotta da un lato.
Stanza nella reggia di Stirling.
Grotta.
Sala con trono.

BIBLIOTECA
del Museo Musicale Rossini
PESARO

A T T O R I.

GIACOMO V. re di Scozia sotto il nome del cavaliere UBERTO di Suowdon.

Signor Luigi Campitelli A. F. di Bologna.

D' OUGLAS D' AGNUS.

Signor Giovanni Cavaceppi.

RODRIGO DI DHU.

Signor Giovanni Capelli.

ELENA.

Signora Geltrude Berti.

MALCOM GROEME.

Signora Chiara Gualdi.

ALBINA.

Signora Adelaide Gualdi.

SERANO.

Signor Luigi Cecchini.

BERTRAM.

Signor Marco Domenichetti.

CORO di {
 Pastori Scozzesi.
 Guerrieri del Clam-Alpino.
 Cacciatori.
 Guardie reali.

L' Azione è nella Scozia, e propriamente in Sterling, e sue vicinanze.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra signor Luigi Gorini.

Il vestiario è di proprietà del signor Giovanni Ghelli di Bologna.

Pittore per lo scenario signor Luigi Ferrari.

ATTO PRIMO.

S C E N A I.

La Scena: la famosa rocca di Benledi; che coperta alla vetta di folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine.

Sorge l' aurora.

Pastori, e Pastorelle, che rendono a campestri lavori. Sull' alto Cacciatori che inoltransi nel bosco.

Pastori. **D**el dì la Messaggera
 Già il crin di rose infiora.
Parte del Coro.

Dal sen di lei che adora

Già fugge rapido

L' astro maggior.

Tutti. Ed al suo lucido

Brillante aspetto

Ripiglia ogn' essere

Vita, e vigor.

Cacciat. Figli di Morve!

Su su alle selve!

Le Caledonie

Temute belve

A noi preparano

Novelli allor. (*perdonsi di vista.*)

Part. 1. Ai nostri riedasi



Lavori usati.

Part. 2. Come verdeggiano
Ridenti i prati.

Part. 1. Al par che ombreggiano
Le querce annose.

Part. 2. Come spontanee
Sorgon le rose.

Tutti. Così a sudori
Del buon cultor
Grate rispondono
Le piante, e fior.

Cacciat. Su su alle selve (*di lontano.*
Le irsute helve
A noi preparano
Novelli allor.

SCENA II.

(*Elena in un battello nel lago, indi
Uberto dalla rocca.*)

Ele. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti amor.
Da brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.
Tu vieni o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno.
Si cela il rio talor.
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni, amabile
Oggette del mio amor.

Qual suon! sull'alta rocca
(*s'ode il vicino suono di un corno, che
viene ripetuto da lungi.*)

Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcom! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei volato sarebbe a questo seno.

(*giunta alla riva scende dal battello, che
attacca ad un tronco.*)

Ub. (*Eccola! alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o ciel pietoso!
No, non menti la fama
Anzi è minor di sua beltade il grido.*)

Ele. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida! chi sei?

Ub. Da' miei compagni
Una cerva inseguendo
M'allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il pie'innoltrai,
E già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te non donna, ma silvestre Dea.

Ele. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.

Ub. Ah, si del mio dertin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio t'assidi.

Ub. Ah del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà.

Ele. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità!

Ub. Deh! mi perdona (*oh Dio!*)

Confuso ahimè! son io!)

Elc. Ah! sgombra omai l'affanno
Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
Deh! tu proteggi, amor!)
(guardano insieme il lago.

S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia d'Uberto.*

Parte 1. Uberto! ah dove t'ascondi? Uberto?

Parte 2. D'onde tracciarlo? Dove trovarlo?

Parte 1. La fosca selva,
L'alpestre, il piano
Si è già percorso,
Ma tutto invano!

Altri. Fiero periglio
Dal nostro ciglio
Lo invola al certo.

Tutti. Uberto! Uberto!
Veloci scorransi
Altri sentieri.

Parte 1. Noi là sul monte.

Altri. Noi verso il fonte.

Tutti. Chi ravvisarlo
Primier saprà,
Agli altri segno
Darne potrà.

Tu che ne leggi
Nel cor fedel
Al nostro sguardo
Lo addita o ciel!

(si disperdono per la scena.

S C E N A IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi, e quelle degli antenati.

Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì?

Ser. Tel dissi: atteso giunse
Rodrigo.

Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. Sacro in quell'alma
Di patria amor tutto lo investe, e ardito
L'impeto incauto ad arrestar lo spinse
Di Giacomo, che queste
Contro ogni legge, invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il cielo
Così nobile desio, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra?

Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina
A sì prode guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffizj,
Che maggiore in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Alb. (Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro.)
(entrano.

S C E N A V.

Elena, e Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è: ma semplice, ed umile,
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

Ele. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (Ah qual ravviso intorno (sorpreso
Ornamento guerrier! no.... non m'inganno
Di cavalier scozzese
Che gli avi miei seguì, veggio l'arnese!
Ove son io? in qual periglio!)

Ele. E d'onde
Il tuo cupo silenzio! a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia
Ch'io conosca a chi debba
Tratto così gentil?

Ele. Vanto nel padre
Il famoso Douglas.

Ub. Ah!
(in un slancio che poi reprime.)

Ele. Lo conosci?

Ub. Per fama.... E chi nol sà?

Ele. Civil discordia

Lo rapi dalla corte.

Ub. Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!

Ele. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così (Mal cauto ardore
Non mi svelar; che mai di me sarebbe,
Se giungesse Douglas?)

Ele. Ma pensieroso

Chi ti rende così!

Ub. Di tue pupille
Il soave balen di quegli accenti
Il dolce suon ma chi a noi vien?

Ele. Le care

Compagne mie son quelle,
Che all'apparir del giorno,
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A VI.

*Entrano le compagne d'Elena, e Pastori che
circondandola le dirigono il seguente Coro
insino al fine.*

Coro. D'inibaca - donzella - che fè.
D'immenso amor - Struggere un dì
Tremor. - Terror del Norte.
Sei Elena - più bella - per te
Di pari ardor - avvampa così
Ognor - Rodrigo il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)

Ele. (Funesta rimembranza!)

Ub. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me.)

Ele. (Affetti miei speranza
Più il cielo a voi non die'.

Coro. Indissolubili - dolci ritorte
O coppia amabile - in te deh annodino
Beltà, e valor.

E dell' eterea celesté corte
I geni pronubi - il lieto innalzino
Canto d' amor.

Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo
Che dal ciel tal sorte attende?

Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ub. Forse... ah di... non è l' oggetto
Che tu adori! un altro amante
Sospirar languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ub. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità.)

Ele. Quai tormenti! e come in seno
Posso o speme alimentarti?
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Ogni mia felicità!)

Ub. Ma son sorpreso
Se quì più resto
Oh qual contrasto
Crudele è questo.

(*Le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve mentre si canta.*)

Ele. L' Ospital conca
Da me ricevi
Gli oppressi spirti
Rinfranca, e bevi.

Coro. Ti siano fausti
I Geni Lari,
E a te sorridano
Pace, e amistà.

Ub. Al tuo bel core
Deh a me conceda
Che a miei compagni
Io tosto rieda.

Ele. L' amica Albina

(*vedendola giungere.*)

Che all'uopo arriva
All'altra riva
Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato
Sempre starei!

Ele. Hai tu obliato
Che ospite sei?

(*con contegno imponente.*)

Ub. Lascia che imprima
Su quella mano.

Ele. Costume in Morve
Non v' ha sì strano.

Ub. (Da lei dividermi
Come potrò?)

Ele. (Qual dolee immagine
In me destò.)

Ub. Cielo, in qual estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile

Dolce contento!
 Di quai delizie
 M'inebria amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa.

Ele. Cielo in qual estasi
 Rapir mi sento,
 Se il mio bell'idolo
 Talor rammeuto
 Di quai delizie, ec.

A 2. Addio.

Ub. Deh placati
 Fato crudel!

Ele. Propizio
 Ti assista il ciel.

(*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina, dal Coro, e Donzelle.*)

SCENA VII.

Dalla parte opposta dove sono partiti gl'indicati attori si avvanza concentrato, ed a passo lento il giovane Malcom; giunto in mezzo alla scena si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, e dice

Mura felici ove il mio ben s'aggira!
 Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi
 Più al guardo mio non siete
 Come lo foste un dì ridenti, e lieti!
 Qui nacque, fra voi crebbe
 L'innocente mio ardor: quanto soave
 Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,
 Che rispondea pietosa a voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
 Il mio povero cor? Mano crudele
 A voi toglie, a me invola.... oh rio martoro!
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.

E lei! oh tu ch'io chiamo!
 Deh vola a me un istante!
 Tornami a dire: *io ti amo*:
Serbami la tua fe.

E allor di te sicuro,
 Anima mia, lo giuro,
 Ti toglierò al più forte,
 O morirò per te.

Grata a me fia - la morte
 Se Elena mia - non è.

Ah quante lacrime

Finor versai
 Lungi languendo
 Da tuoi bei rai!

Ogni altro oggetto
 E' a me funesto;
 Tutto è imperfetto
 Tutto detesto;
 Di luce in cielo
 No, più non brilla
 Più non sfavilla
 Astro per me.

Cara, tu sola
 Mi dai la calma,
 Tu rendi all'alma
 Grata mercè.

SCENA VIII.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Ser. Signor giungi opportuno: al vallo intorno)

Già di guerrieri eletta schiera è giunta,

E di poco precede

Il famoso Rodrigo. O come esulta

Douglas di gioja! un avvenir felice

Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

Mal. (Qual fiero stato è il mio!

Straziata ho l'alma, e simular degg'io?)

Ser. Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?

Mal. Amico

Lasciami al mio destin.

Ser. (Ah! lo compiango!

Penetro la cagion del suo dolore.) (parte;

Mal. (Eceola... e con Douglas? forza mio
(core!) (resta inosservato.

Dou. Figlia, è così; sereno il cielo arride

Alle speranze mie.

D'ogn'alma ai voti, e già di lieti evviva

In queste un tempo erme contrade, or senti

Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,

L'ombre irate degl'avi al solo eroe,

Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato

Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore

Affidano al suo brando. A te sol resta

Coronar tanta impresa, e la tua mano

Nel bel sentier di gloria

L'alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto, e non moro?)

Ele. Oh padre! e quando

Ferve bollor di guerra, allor che all'armi

Corre ogni età: mentre lo scudo imbraccia

La debil fanciullezza,

La tremula canizie, e tutto al guardo

Stragi presenta, e bellici furori,

Parli di nozze, e vai destando amori.

Mal. (Ah! m'è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo, stranieri

Son questi accenti, e fia l'estrema volta,

Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda

Chi audace mi disprezza:

Onto a soffrir non è quest'alma avvezza.

Se dell'avverso fato

Bersaglio è questo core:

Ah perchè il rio dolore

Mi tiene in vita ancor!

L'affetto più soave,

Che impresse in noi natura,

Fu della mia sventura

La causa, oh ciel! maggior.

Tu di quest'anima

Pietoso cielo,

Che i sensi scorgere

Puoi senza velo

Tu sai se merito

La tua pietà.

Si per te, figlia, io vado

A morire o trionfar.

Figlia, stringerti

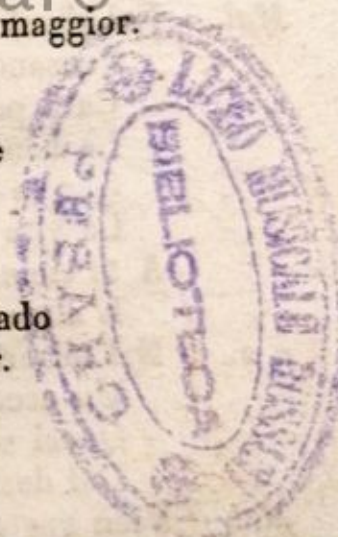
Al sen vorrei,

E poi si chiudino

Quest'occhi miei,

Che morte al misero

Terror non dà.



Ele. Dove son? perchè tremo?
 Il mio tormento si fa sempre maggior.
 Povero core:
 L'amante e il genitore
 Ti fanno palpitar.
 Peggior di morte l'incertezza è per me.
 Senza Malcom io più viver non so!
 Tutte d'averno

Le terribili smanie in petto provo;

Mal. Alma dell'alma mia pur ti ritrovo.

Ele. Ah nel vederti, o caro,
 In così fier cimento
 A non temere imparo,
 Dolce una speme io sento
 Che in cor sospende i palpiti,
 Ed esultar mi fa.

A te vicina io sfido

La mia fatalità.

Mal. Nel rivederti io tremo
 Pensando al tuo periglio,
 Cara per te sol temo,
 La benda ho già sul ciglio,
 Che se ti devo perdere
 La vita orror mi fa.

A te vicino io gelo

L'alma più ardir non ha.

a 2. Nel mirarlo in petto io sento
 Un eccesso di contento
 Quasi scordo in tal momento
 Del destin la crudeltà.

Mal. Vien gente; ohimè ti lascio.

Ele. Addio mio bene

Mal. Che pene! addio.

Ele. Sì, ma quel core è mio,
 E niun lo toglierà.

Mal. Potrà l'infida sorte
 Condurmi in braccio a morte;
 Ma toglierti il mio core
 Possibile non è.

Se palpito d'amore
 Palpito sol per te.

Ele. Potrà l'infida sorte
 Condurmi in braccio a morte;
 Ma toglierti il mio core
 Possibile non è.

(partono.)

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti.
 Si vede da lungi altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai Guerrieri
 del Clam, che lietamente l'accolgono,
 indi Douglas.*

Coro. Qual rapido torrente,
 Che vince ogni confine
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alpin.
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor.

Vieni, combatti e vinci,
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi miei prodi
 Onor del patrio suolo
 Se meco siete io volo
 Già l'oste a debellar.
 Allor che petti invade
 Sacro di patria amor,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trionfar.
 Ma dov'è colei che accende
 Dolce fiamma nel mio seno
 De' suoi lumi un sol baleno
 Fa quest'anima bear.

Coro. Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor.

Rod. Se a' miei voti amor arride
 D'altro il cor bramar non sa;
 E allor qual nuovo Alcide
 Saprò in campo fulminar.

Dou. Alfir mi è dato, amico,
 Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
 Bramosa l'alma mia, più dell'usato
 L'ali al tempo agitò.

Rod. Di ugual desio
 Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
 Or Giacomo, se il può; Rodrigo in campo.
 Seco è vittoria. Eventi i più felici
 Brillano già da così lieti auspicij.

Rod. Se il saggio tuo consiglio

Il mio braccio avvalora,
 Non dubitar: salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
 Avveri il ciel!

Rod. Ma téco
 A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
 Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
 Impaziente ardor?

Dou. Eccola.

Rod. Amici
 Voi l'amata mia Diva
 Accogliete con plausi, e lieti evviva.

S C E N A X.

*Elena, Albina, Donzelle, e detti,
 indi tutti a suo tempo.*

Coro. Vieni, o stella — Che lucida, e bella
 Vai brillando sul nostro orizzonte;
 Tu serena deh mostra la fronte
 A chi altero è di tanta beltà.
 E come brina
 Che mattutina,
 La terra adusta
 Bagnando va,
 Così l'aspetto
 De' tuoi bei lumi
 Di gioia il petto
 Gli inonderà.

Rod. Quanto a quest'alma amante
Fia dolce un tale istante
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti amor.

Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio
Il sai: loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso oh Dio resistere
A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal paventami
Tremi del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor.)

a 3. (Di oppressi affetti un vortice
Già l'alma mi circonda
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror!
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor!)
(Malcom alla testa de' suoi seguaci si
presenta a Rodrigo, e gli dice

Mal. La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:

Al cimento - Al fier periglio
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantare la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è.

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio
Più capace il cor non è.)

Dou. Figlia iniqua il tuo scompiglio
Veggio or ben chi desta in te!

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioia or colma è al segno.
Fra l'amico, e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
Di amistade, e pura fé.

Mal. La consorte? E chi?

Rod. Non sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A' dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella.

Mal. Ah! non fia!

Dou. Che?

(in uno slancio inconsiderato

Qual favella!

Rod. Ah non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento....
Volea dir....

Mal. Ma....

Ele. Tal momento
Fa quell'anima gioir....

(Taci.... oh Dio! per te pavento;
Ah pietà del mio martir!) (a Malc.

Rod. (Crudele sospetto
 Che m' agiti il petto ;
 Ah taci : comprendo...
 Già d' ira m' accende ,
 Le furie d' averno
 In seno mi stanno ;
 Si barbaro affanno
 No pari non ha.)

Ele. e Mal. (Ah celati affetto (tra loro due
 Nel misero petto :
 Ei tutto comprende :
 Minaccia , si accende :
 E intanto quest' alma
 Oppressa , smarrita
 Non trova più aita
 Più pace non ha.)

Dou. (Ah ! l' ira , il dispetto
 Mi straziano il petto :
 Ei tutto comprende :
 Minaccia , s' accende...
 Sì , sono implacabile...
 Vendetta , mi affretta...
 Un padre più misero
 La terra non ha.)

Alb. e Coro (Crudele sospetto
 Gli serpe nel petto !
 Quai triste vicende !
 Si adira , si accende !
 Il ciel par che ingombri
 Un nembo assai fiero...
 Si cupo mistero
 Qual termine avrà ?)

(giunge Serano frettoloso seguito dai Bardi.

Ser. Sul colle a Morve opposto
 Ostil drappello avanza.

Coro. Nemici !

Dou. Oh qual baldanza !

Coro. Nemici !

Rod. Andiam.... disperdansi....
 Distruggansi gli audaci....

Dou. Rod. Mal. (Privato affanno , ah taci !
 Trionfa o patrio amor.) (ai Bardi

Rod. A voi sacri cantori ,
 Le voci ormai sciogliete :
 In sen bellici ardori
 Destate su , movete :
 Ed al tremendo segno ,
 Che a battaglia ne invita
 Mi giuri ogn' alma ardita
 Di vincere , o morir.

Dou. Mal. e Coro
 Giura quest' alma ardita
 Di vincere , o morir.

Un soldato reca , e solleva in alto un gran
 scudo , che fu del famoso Tremmor , se-
 condo la tradizione degli antichi Brettoni.
 Rodrigo con la sua lancia vi batte sopra
 tre volte. Rispondono egualmente tutti i
 guerrieri , battendo le aste su i loro scudi.

Primo Bardo

Già un raggio forier

D' immenso splendor

Addita il sentier

Di gloria , e d' onor.

Gli altri Bardi

Ah figli d' eroi

Rodrigo è con voi,
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi....
Già l' ombre degli avi
Vi pugnano allato....
Voi, fieri all' esempio
Di tanto valor,
Su su fate scempio
Del vostro oppressor.

Alb. E vinto il nemico,
Domato l' audace,
La gioja, la paece
In voi tornerà.

Coro di guerrieri

E allora felici
Col core sereno,
Le spose, gli amici
Stringendoci al seno,
L' olivo all' alloro
Succeder saprà.

Bar. O figli d' eroi
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Bod. All' armi, o campioni,
La gloria ne attende....
(*qui una brillante meteora sfolgoreggia nel
cielo: fenomeno in quella regione non
insolito. Sorpresa in tutti.*

Tutti Di luce si accende
Insolito il ciel!

Rod. e Dou. D' illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bardi Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rod., Dou. e Mal.

Su.... amici guerrieri
Coro e Guerrieri

Marciamo, struggiamo
Il nostro oppressor.

Alb. Su a nostri guerrieri
Compagne imploriamo
Del cielo il favor.

*Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo
Elena, mentre Rodrigo marciando alla
testa di poderosa schiera, Malcom gui-
dando i suoi seguaci, ed altri duci, fa-
cendo lo stesso pel piano e per le colline,
sgombrano iuteramente la Scena, e si
cala il Sipario.*

Finé dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Folta boscaglia. Grotta da un lato.

Uberto solo da Pastore.

Soffrì amor per qualche istante
Del destin la crudeltà
Abbia in te quest'alma amante
Poi la sua tranquillità.

Tu che m'accendi

Pietoso amore

Deh tu mi rendi

La pace al core

D'un'alma misera

Senti pietà.

Si per te mio tesoro in rozze spoglie
Che al guardo altrui celar mi fanno
In questa inospita foresta
Mi guida un cieco amor.
Da che ti vidi perdei la pace
E port' in salvo io bramo
Dagli eventi di guerra or che di sangue,
Di patrio sangue, ah! lasso rosséggerà la Scozia.
Ah fu mendace forse colui che da me compro
Il tuo solingo asilo a me svelò
Qual fato crudele a me t'asconde
Solo a gemiti miei l'eco risponde. *(si aggira
per la scena.*

SCENA II.

Elena, Serano, e Uberto.

El. Va non temer: è meco Albina. Ah vola. *(a Ser.*
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre
Che al ritorno presisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta.

Tanta tardanza al mio timor funesta!

Ser. Calma l'affanno: ad appagarti or vado;

Abbi cura di te. *(parte.*

El. Da quanti affanni

E' straziato il mio cor!

Ub.

Nume possente!

Tu arridi a' voti miei.

El. Un uom! si fugga

Ub. Ah ferma!

El.

E chi tu sei!

Ub. Non mi ravvisi?

El.

E chi!

Ub. Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell'alma

El. Ah! è vero!

Or ti conosco. Ebben! da me che chiedi?

Chi spinge i passi tuoi! qual nutri ardire!

Ub. Dirti che io t'amo, e di tua man morire.

SCENA II.

Elena, Uberto.

El. Alla ragion deh rieda

L'alma agitata e oppressa

Ed all'amor succeda
La tenera amistà.

Ub. Arcani sì funesti
Perchè tacermi ingrata
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà.

El. Te amante, io non sapea
Credea che gentilezza

Ub. Non tel diss' io! amore
In me possente amore
Fiamma destò verace
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà.

El. Numi se a' miei sospiri
Pace donar non sai
Almen de' suoi martirj
Calma la crudeltà.

Ub. Io del suo cuor tiranno!
Farla infelice io stesso!
Ah no d'amore a danno
Virtù trionferà.
Vincesti addio
Rispetto gli affetti tuoi.

El. Ten vai?
Ub. E a che mirar quei rai
Severi ognor per me.

El. Se de' tuoi giusti lai
La rea cagion son io
Squareiami un cuor che mai
Darti saprà mercè.

Ub. No cara, anzi desio
Pegno di mia costanza
Lasciarti in rimembranza
Che sacro sono a te.

El. E qual!

Ub. Da rio periglio salvai di Scozia il re;
Il suo gemmato anello egli mi die'
Tel dono.

Se mai destin rubello
Se il genitor, l'amante,
Se minacciar d'Iriante
Ti rende al re.

La gemma appena mostrerai
Grazie per tutti avrai
Ed appagarti intento
Sempre il suo cuor sarà.

El. E il mio rigor contento
Renderti oh Dio non sa.

Ub. Ah basta al mio tormento
Destar la tua pietà.

Rodr. Parla chi sei;

El. Rodrigo!

Ub. Egli o furor.

El. Destin orudele.

SCENA IV.

Rodrigo, e detto, indi Coro, ed Elena.

Rod. Non sembri Alpino
Sei tu del Clam?

Ub. Ne aborro
L'infelice nome.

Rod. Dunque
Del re seguace.

Ub. Il son.

Rod. Che ascolto?

El. Incauto!

Ub. E tal mi son, che te non teme; e quanti
Perversi ha il re nemici.

Rod. Tant' osi? e a me lo dici?

Ub. Io non ti temo.

Rod. Il temerario ardire,
Vedrem se ostenti ancor presso al morire.
Da' vostri aguati uscite. Figli di guerra.

Coro A cenni tuoi siam pronti!

Rod. Ostenta orgoglio,
Or più se il puoi.

El. Che miro oh Dio!

Rod. Paventa di quegli acciari al lampo
Per te nou v'è più scampo
Punite un traditor.

Ele. Fermate.

Ub. E tu guerriero.

El. Ah cedete a' pianti miei.

Ub. No, di vile greggia sei
Malvagio conduttur.

Rod. Cessate, io basto solo
Domar vo' tant' orgoglio.

Ub. Un ferro, un' arma io voglio.

El. Pace in voi discenda.

Rod. All' armi.

Ub.) No, più non so frenarmi.

Rod.) ^{a 2} Mi guida il mio furor.

El. Io son la misera
Che morte attendo
Su me scagliatevi
Non mi difendo.
Se i giorni miei
Troncar vi piace

Di orror la face
Si spegnerà.

Ub. Vendetta accendimi
Di rabbia il seno
Nel petto versami
Il tuo veleno
Vieni al cimento
Io non ti temo
L'istante estremo
Ti giungerà.

El. Ub. Come resistere
A tanti affetti
Sento che l'anima
Vacilla già.

Rod. Come resistere
A tanti affetti
Sento che l'anima
Vacilla già.

Coro A tanto ardire
Ne' nostri petti
Lo sdegno, e l'ire
Destando và. (partono.

S C E N A V.

Grotta.

Albina, indi Malecom, poi Serano,
in fine Coro d' Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti



Palpitarti vegg'io? nè splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che copre il tuo destin!

Mal. Elena Ah dimmi
Dov'è?

Alb. Di questo speco
All'ingresso non era?

Mal. Ah! no (varla

Alb. Del padre serve al cenno così? qui preser-
Credea dall'ira ostil.

Mal. Ah! ferve intanto
Terribile pugna: han le reali schiere
Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso
Con ignoto campione
E' a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fe' sperar che qui trovato avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano, e poi ma vieni
(a Serano che giunge.

Dimmi: e teo non riede
La figlia di Douglas?

Ser. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh Dio!
Smarrito in volto ah vanne
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi,
Dille, che al re m'invio: se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donarmi è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato.

Mal. Come?

Alb. E ad Elena tu? ...

Ser. Tutto narrai

E già fuor di se stessa
Corre alla reggia.

Alb. Oh sciagurata! oh pena!

Mal. Ah! tu il sentier m'addita
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio spari. (parte dolente.

Mal. Stelle spietate
E a tante pene i giorni miei serbate.

Ah! si pera: ormai la morte

Fia sollievo a mali miei

Se s'invola a me colei

Che mi rese in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei?

Dolce speme del mio cor!

Guerrieri di dentro.

Douglas! Douglas! Ti salva!

Alb. Quai voci!

Mal. Chi s'avvanza?

Guerrieri sortendo.

Douglas dov'è?

Mal. Che avvenne?

Guer. Ah! più non v'è speranza

Cadde Rodrigo estinto

Alb. Avverso ciel:

Guer. Ha vinto

Di Scozia il re.

Mal. Che sento!

Guer. Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice

Mal. Che tento! oh me infelice!

Elena! ... Amici! ... Oh Dio!

Fato crudele , e rio !
Fia pago il tuo furor.
Ah ! chi provò del mio
Più barbaro dolor ?

Guer. Fato crudele , e rio ,

Alb. Fia pago il tuo furor.

(*Malcom parte con Guerrieri.*)

S C E N A VI.

Stanza nella reggia di Stirling.

*Giacomo , Douglas da guerriero , ma senz' elmo
e spada , Guardie , in fine Bertram.*

Gia. E tanto osasti ?

Dou. Io mi presento , o sire ,
Volontario al tuo pie' . Grazia non chieggo
Pe' giorni miei . Di sanguinosa guerra
Arde per me la face , e la mia morte
Basta a spegnerla appien . Ah ! sulla figlia
E su quanti , pietosi al mio destino ,
Mi difesero al campo
Scenda la tua clemenza .

Gia. E a quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo , che celebrava
La mia vittoria ? audace ! a che ostentarmi
Tanto valor , tutti atterrandò i prodi ,
Che venner teco al paragon dell' armi
E in aperta tenzon ?

Dou. Sperai destarti
Dell' antiche mie gesta
Rimembranza così ; Giacomo solo

Del precettor , che l' educò alla gloria ;
Riconoscer potea gl' usati modi
Nel battagliar .

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo . Olà ! Serbate
Al mio sdegno costui ?

(*alle guardie , che circondano Douglas.*)

Dou. Lo merito : attendo
In pace i cenni tuoi : figlia infelice !
Sol mi è grave il morir , perchè lasciarti
Degg' io misera , e sola .

Gia. E ancor non parti ?

(*Douglas è condotto via*)

Quanto all' alma tu costi
Simulato rigor ? Son ne' miei lacci
I più forti nemici.... Ah ! se Malcom
Se quel rival....

Ber. Signor parlarti brama
Donna molle di pianto , e quella gemma
Che ornò tua destra , a me mostrando....

Gia. E' dessa . Venga , ed a lei
Si tacci ch' io sono il re .
Ti attendo alle mie stanze :
Quanto vogl' io saprai .
Vado . Qual distanza v' ha
Dal mio core al tuo
Donna vedrai .

S C E N A VIII.

Bertram introduce Elena.

Bert. Attendi : il re fra poco
Ti ascolterà (*entra nelle regie stanze.*)

Ele. Regia ove nacqui, oh! quanto
Fremo in vederti! Alle sventure mie
Tu fosti culla! Assai di te più caro
M'era l'albergo umil, dove or nel padre
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! Ov'è il re? Chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita;
Di Malcom, di Rodrigo
Spero salvar.... Che sento?....
Qual dolce suon! Che amabile concento!

(Giacomo canta dalle sue stanze)

Aurora! ah sorgerai

Avversa ognor per me!

D'Elena i vaghi rai

Mostrarmi.... oh Dio! perchè?

E poi rapirmi, o barbara,

Quel don ch'ebbi io da te?

Ele. Stelle! sembra egli stesso. Ah! qual sorpresa
Nè mi pose in oblio?
Di me si duole! e che sperar poss'io?

SCENA IX.

Giacomo, e detta.

Ele. Eccolo! amica sorte

Ti presenta a miei voti.

Oh generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

Ele. Il tuo don non rammenti? ah! sì: tu stesso
Mi guida al re.

Gia. Tu lo vedrai.

Ele. Perdona

L'impazienza mia: d'un breve istante

Non indugiar; sacro dover di figlia

Al trono m'avvicina.

Gia. Ebben: tu il vuoi?

E chi può opporsi ai desiderii tuoi?

*Si appressa ad una gran porta in fondo,
che aprendosi lascia vedere quanto di
magnificenza possa comprendere la sala
del trono.*

SCENA ULTIMA

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano
il trono, indi gli altri, che verranno
enunciati.*

Coro Imponga il re: noi siamo

Servi del suo voler;

Il grande in lui vantiamo

Il padre dei guerrier.

Ele. Ah! che vedo! qual fasto!

Ma fra tanti ov'è il re? Saresti mai?....

Gran Dio! Deh avvera i dubbi miei....

Gia. Il re chiedesti, e al fianco suo tu sei.

(indicando se stesso)

Ele. Tu stesso? Ah!... qual sorpresa! A piedi

(tuoi....)

Gia. Sorgi; l'amico io son: di mie promesse

Il fido esecutor: parla, che brami?

Ele. Ah!... non igiori.... il genitor....

Gia. Ebbene

Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...

Vieni, Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.

(a' un suo cenno vien fuori Douglas)

Venga Malcom.

Ele. Ah sire....

Gia. Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

Ele. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena? rio destin?)

(viene fra le guardie)

Gia. Giovane audace!

▲ me ti appressa; un mancator degg'io
Punire in te....

Mal. Ah prence! il fallo mio....

Gia. Pietà non merti, e dell'error ben degna

Avrai tu pena, ah sorgi, e questa sia

*Depone la sua ostentata fierezza, lo alza,
lo abbraccia, e gli appende al collo la
sua gemmata collana.*

Pegno del mio furor. Porgi la destra....

Siate felici.... Il ciel vi arrida.

(unisce la destra di Elena, e di Malcom.)

Ele. Mal. e Dou. Oh stelle.

Ber. e Coro. Oh re clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

Ele. Io.... Sire....

Qual piacer! qual gioia è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno intorno al core

Che l'immenso mio contento,

Io non posso a te spiegar.

Ah Signor, la bella pace

Tu rendesti a questo cor.

Coro. Ah! si torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

Ele. Ah! se alfine amica sorte
Volsse il ciglio a me sereno
Tornerà di pace in seno
Questo core a respirar.

Coro. Non temer: vedrai sereno
Sempre il cielo a scintillar.

FINE.



34
Non tenet: vedrai sereno
Sempre il cielo a scintillar.
Questo core a respirar.
Torna di pace in seno
Valse il ciglio a non ardent
Al. Ah! se all'inganno sotto

Pisauri die 18 decembris 1827.

VIDIT

Pro Illmo et Reymo Episcopo

FELICE BEZZI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Dogmat. Theol. Prof. in Ven. Semin. Pisaur
ac Exam. Pro-synodalis.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Pisauri 18 decembris 1827.

REIMPRIMATUR

FR. THOM. VINC. LAZARINI
O. P. V. G. S. Off.

18 December 1897
VIDIT
Pro Ilmo et Revmo Episcopo
FELICE BENZI
ASTORIS CARDINIS COE
Doctus Theol. Prof. in Vni. Semin. Pisani
ac Brim. Pro-synodalis

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

BRIMONIA
FR. THOM. VINC. LAZARINI
O T T O

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro